



ASCOLTA LA NOTIZIA

ALLARME NEI CIELI Il dirottatore cattolico: 'Via da un Paese musulmano'



Ankara, 3 ottobre 2006 - «**Non voglio più vivere in un Paese musulmano...solo tu mi puoi aiutare**». **Hakan Ekinci** si rivolge in questo modo a **Benedetto XVI** in una lettera scritta il 30 agosto scorso e pubblicata il 30 settembre, esattamente un mese dopo, sul blog di Engin.

Nella lettera, rintracciabile all'indirizzo www.blogcu.com/engingezginci, il ventottenne che ha dirottato un volo proveniente da Tirana e diretto a Istanbul racconta di essere sfuggito al servizio militare in Turchia

perchè cristiano: «**Caro Papa**, mi chiamo Hakan Ekinci, **sono cristiano e non voglio prestare servizio in un esercito di musulmani**. La prego di aiutarmi come capo dei cristiani e come capo spirituale del cristianesimo».

Hakan, di famiglia immigrata dalla Macedonia, **diventò «cristiano praticante» nel 1998** quando, scrive, «ho trovato in Cristo e nel Vangelo la strada della verità». Messo di fronte all'obbligo di servire nell'esercito, aggiunge, «**ho fatto quello che ho potuto e sono scappato**, ho opposto resistenza, ho lottato ma nonostante io abbia dichiarato ai generali che come cristiano non intenda servire in un esercito musulmano, non sono riuscito a farmi ascoltare. Oltre ad essere stato rinchiuso in prigione, ho subito torture e violenze».

Fuggito a Tirana, Hakan Ekinci vive in un capo profughi gestito dall'Unhcr (l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati). L'Albania vorrebbe mandarlo via, rispedirlo in Turchia. Lui, allora, scrive a Benedetto XVI: «Aiutami Papa, non voglio più vivere in un Paese musulmano, sono in una situazione di invivibilità all'interno di una società musulmana. Ormai solo il tuo aiuto mi può salvare».

La lettera, spiega la traduttrice Barbara La Rosa (www.barbaralarosa.com) è stata inserita in un blog che sembra contenere solamente questa missiva. L'amministratore si chiede, alla fine, come mai le autorità militari non abbiano punito il ventottenne per il suo comportamento e per le sue frasi diffamatorie nei confronti dell'esercito.

